



## Vita eterna? Un tema da ripensare nella vita della comunità cristiana. Prospettive pastorali.

Intervento di Luciano Meddi  
Gerusalemme 09 gennaio 2010

### 1. In ascolto di una difficoltà

Gli uomini d'oggi credono ancora nella vita eterna? I **Dati indicano** una progressiva incertezza nel 50% degli italiani (40% dei praticanti) a percepire la vita oltre la morte in termini di coinvolgimento del corpo (credo la risurrezione dei corpi), il giudizio come condizione di salvezza e le immagini tradizionali del catechismo. La Vita Eterna (=VE) non viene neppure tematizzata. Le **interpretazioni sociologiche** si chiedono se si tratti di una difficoltà radicale oppure di una espressione di incertezza generale e se la causa sia l'oblio della comunicazione pastorale.

### 2. Scelte comunicative per la predicazione escatologica

Non è una questione solo di oggi. **All'inizio del ME** l'iconografia pastorale unisce il Cristo fonte della vita e il dramma del giudizio. **L'eredità tridentina**: il Catechismo Romano continua il modello individuale e fisicista ma invita ad una separazione tra eschata e senso della VE. La pastorale post-tridentina rafforza lo schema comunicativo della paura e minaccia (giudizio). Il linguaggio usato dal Catechismo di Pio X sembra accentuare la interpretazione fisicista e il carattere emotivo-affettivo.

Nel nostro post-concilio la **Congregazione per la Dottrina Della Fede** (1979) ritiene che il progressivo abbandono delle formule precedenti provochi un disagio, una inquietudine, un dubbio non positivo o definitivo, che porta a rinunciare a pensare a quel che segue dopo la morte. Non sono quindi accettabili presentazioni che renderebbero assurdi o inintelligibili la fede della Chiesa e i riti funebri, il suo culto dei morti, o il senso all'assunzione di Maria. Tuttavia riconosce la necessità di purificare il linguaggio. Si deve ricercare un linguaggio "nuovo" ma solo come nuova capacità comunicativa.

La **Commissione Teologica Internazionale** (1991) sembra un documento simile al precedente: rafforzare e difendere il dispositivo linguistico tradizionale con qualche modifica presentata dalla teologia. Viene preferito il linguaggio liturgico e soprattutto l'approccio cristocentrico. Si accetta la prospettiva di VE come comunione. Si chiede una comunicazione più persuasiva presa in prestito dal linguaggio biblico utilizzato per spiegare le affermazioni centrali del dogma.

Il **Catechismo della chiesa cattolica** tende a mantenere in equilibrio due obiettivi.

Non perdere la tradizione e la reinterpretazione della fede a partire dalle nuove esigenze. Propone una doppia o ridondante comunicazione che utilizza nello stesso tempo il linguaggio scolastico ma anche quello biblico e antropologico. Scelta che mette insieme la interpretazione antropologico-esistenziale \ e il linguaggio fisicista a quello della qualità della vita, del fine dell'uomo! Suo obiettivo è ridare significato alle espressioni antiche attraverso una prospettiva ermeneutica interna alla tradizione. Accetta la prospettiva antropologica, della responsabilità e della morte come definitività; accetta la prospettiva biblica ma separata dalla ermeneutica del regno; individua nella relazione con Dio l'essenza della vita eterna; unisce il senso della storia verso la pienezza, con la trasformazione del cosmo-vita. Ma la sua preoccupazione è quella di mantenere la veridicità e



## Vita eterna? Intervento di Luciano Meddi

necessità del giudizio personale e l'interpretazione spirituale (soprannaturale) del contenuto dell'espressione "vita eterna". Anche quando accoglie il linguaggio antropologico-esistenziale e storico. Il **Compendio** mantiene alcune delle scelte ermeneutiche di CCC ma genericamente preferisce il linguaggio emotivo e affettivo che lascia intendere che l'obiettivo sia mantenere le interpretazioni tradizionali.

Nel **contesto (receptio) italiano il Rinnovamento della catechesi** (1970) individua i criteri per l'esposizione del messaggio che includono il rispetto della natura intrinseca della Parola, il suo carattere vivo e la attenzione alla cultura contemporanea. "La catechesi presenta le ultime realtà sotto il segno della consolazione e dell'incontro comunitario col Padre (nn. 100-101)." il testo mostra la assunzione dello schema storico-salvifico. La VE si manifesta già con la missione di Cristo e si sostanzia della vita nello Spirito. **Lettera ai cercatori di Dio** (2009) usa l'espressione "speranza e responsabilità" chiariscono l'obiettivo comunicativo, ma è un altro modo per centrare la questione sul giudizio inteso come auto-giudizio, "compimento della nostra esistenza come relazione piena con Dio" .

### **In sintesi: quali scelte comunicative e ripercussioni pastorali nel post concilio?**

*Mantenere il senso della tradizione; accogliere alcune innovazioni linguistiche:* in modo più convinto le prospettive antropologiche-esistenziali e relazionali-comunionali, meno convinto quelle relative all'impegno storico come luogo interpretativo del giudizio e della trasformazione finale del cosmo. *Modificare la comunicazione:* la novità deve essere di tipo comunicativo, non linguistico. Sono nuove espressioni per medesimi significati. Si sostituisce il tema generatore "fisicista" (dopo la morte) e si utilizza il tema generatore "relazione" (comunicazione, unione, pienezza). Questa impostazione è rafforzata dalla scelta della ridondanza dei codici comunicativi.

**Ripercussioni pastorali.** Queste scelte non risolvono il problema centrale come emerso dalla ricostruzione sociologica. Perché il disagio è di natura culturale e non solo sociale o comunicativa.

### **3. Appunti per una strategia pastorale**

1. La pastorale è disorientata tra il seguire le scelte **ermeneutiche conciliari** (aggiornamento di Giovanni XXIII e attenzione all'uomo fenomenico di Paolo VI) ma anche la opzione **ermeneutica di Ratzinger** che, nel conflitto delle interpretazioni, propone una linea mediana: le novità della cultura vanno studiate per meglio presentare la tradizione ecclesiale facendo scoprire come all'interno delle nuove questioni ci sono già indicazioni che, come segni del Verbo, si aprono alla prospettiva già descritta dalla rivelazione. Una strategia che traduce questa ermeneutica è quella della "ridondanza" comunicativa.

2. **Ampliare il dispositivo comunicativo** : il pluralismo linguistico potrebbe risultare alla fine una risorsa per la pastorale. **Il dubbio sulle "questioni ultime"** manifesta veramente un nihilismo salvifico? Occorre dare risposte alle **quattro figure di destinatari**: chi si trova a suo agio nella prospettiva tradizionale cioè redentiva. Chi non è interessato (cioè non ha bisogno di credere) alla vita dopo la morte pur vivendo in modo impegnato e corretto. Chi mette al centro della esistenza e della propria esperienza religiosa la vita spirituale. Chi mette la qualità della vita durante l'esistenza terrena per cui VE ne è il suo compimento. Per 3\4 di queste culture emerge chiara l'**insufficienza della cristologia redentiva**. Recuperiamo la pluralità del NT e le cristologie del Concilio.



## Vita eterna? Intervento di Luciano Meddi

**3. Nuove ermeneutiche pastorali.** È necessario un ampliamento e interazione dei modelli interpretativi individuati dalla “nuova” riflessione teologica nel XX incentrati su un linguaggio de-eschatologizzato, de-privatizzato, de-naturalizzato e dei nuovi orientamenti linguistici proposti dai diversi autori. Tuttavia queste prospettive hanno bisogno di una unità nella interpretazione della vita inaugurata da Gesù di Nazaret. La VE è quindi il duplice fondamento che ha guidato Gesù: la prassi del regno e la presenza dello Spirito di Dio. Nell’intervento della risurrezione Dio dichiara Gesù senso della progettazione della storia e della possibilità della sua realizzazione *nello Spirito*. Possono nascere nuovi Temi Generatori per annunciare la VE: Marana tha, cieli nuovi e terra nuova, portare frutti inseriti nell’albero della vita, l’eterno ritorno come sviluppo nell’Eterno, dal Cristo messianico al Cristo pasquale, anticipare l’unione con Dio.

### **4. Per una nuova simbolica [nuova prassi e nuovi esempi]**

**1. Alcune scelte di fondo.** **2. Una prassi pastorale più escatologica?** Ripensare: il ruolo della spiritualità nella organizzazione della prassi pastorale. Il ruolo della celebrazione del mistero della Ascensione, della Trasfigurazione e della festa di Cristo Re. Il ruolo del monachesimo nella vita quotidiana e delle vie spirituali come crescita nella VE e come esperienza di comunione con la Trinità. Ricollocazione della vita contemplativa nella città. La spiritualità come sostegno e correttivo del messianismo pastorale cioè un collegamento forte tra Spiritualità e testimonianza o impegno messianico. Una liturgia maggiormente “apocalittica”. Nuovi simboli liturgico-ecclesiali.

**3. Indicazioni per l’annuncio.** Quali obiettivi perseguire? Difendere, aggiornare o inculturare? Le necessarie attenzioni formative in vista di una **declinazione antropologica VE**. Il recupero della narrazione biografica come via principale della comunicazione della fede.